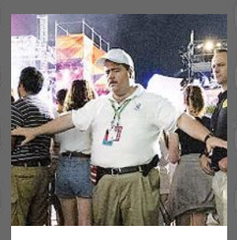
Avvenire
Martedì 11 febbraio 2020

PORTAPAROLA

In un'epoca in cui la falsificazione si rivela sempre più sofisticata, raggiungendo livelli esponenziali (il "deepfake"), abbiamo bisogno di sapienza per accogliere e creare racconti belli, veri e buoni. Abbiamo bisogno di coraggio per respingere quelli falsi e malvagi. Abbiamo bisogno di pazienza e discernimento per riscoprire storie che ci aiutino a non perdere il filo tra le tante lacerazioni dell'oggi; storie che riportino alla luce la verità di quel che siamo, anche nell'eroicità ignorata del quotidiano.

Papa Francesco
Messaggio per la 54esima Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali

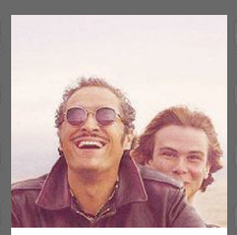
Storie di umanità in gioco 15 film che parlano di noi



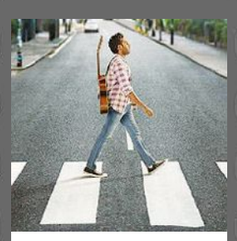
RICHARD JEWELL
regista: Clint Eastwood (2020)
Scheda su Cnvf.it dal 14 febbbraio

AD ASTRA
James Gray
(2019)
21 febbraio

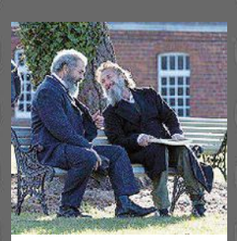
CHERNOBYL
Johan Renck
e Craig Mazin
(Serie tv, 2019)
28 febbraio



TUTTO IL MIO FOLLE AMORE
Gabriele Salvatores
(2019)
6 marzo



YESTERDAY
Danny Boyle
(2019)
13 marzo



IL PROFESSORE E IL PAZZO
Farhad Safinia
(2019)
20 marzo

L'analisi

UN PERCORSO PER LE COMUNITÀ

«Il testo, rimasto orfano di suo padre, l'autore, diventa il figlio adottivo della comunità dei lettore». La riflessione di Paul Ricœur vale anche per il cinema che, partendo da un testo scritto, è il racconto per immagini e suoni di una storia. Per questo la Comunità tutta – in primis scuola e parrocchia – ha la responsabilità di dare una vita e una continuità a un film. Come? La storia educativa (all'immagine) della Chiesa è ricca di esempi. Potremmo scomodare i padri della metodologia cineforiale, come Félix Morlion, Giuseppe Gaffuri, Francesco Ceriotti, Eugenio Bruno, oppure Nazareno Taddei. Allargando lo sguardo, potremmo richiamare il contributo offerto dagli studi accademici, le varie metodologie di analisi del film, come quella socio-semiotica o dei cultural studies. *A tutti i nostri operatori della comunicazione – sacerdoti, animatori, catechisti o educatori, famiglie in testa – possiamo però suggerire che non esiste una "regola" unica per valorizzare il film. Dipende dall'ambito o dal pubblico. Pensando all'impegno delle associazioni cattoliche di cinema, ricordiamo alcuni esempi. Anzitutto, la consolidata formula "presentazione-proiezione-dibattito": una soluzione che richiede competenza ed efficacia espositiva in primis dell'animatore. Ancora, la condivisione di questionari a fine proiezione, che diventano poi terreno di confronto una volta giunti a casa e, in seconda battuta, nel corso di un successivo incontro: un modo per attivare partecipazione e fidelizzazione. Infine, con i ragazzi si potrebbero valorizzare sequenze di un film, un invito a cooperare con il testo tanto per l'animatore-educatore quanto per i giovani spettatori, chiamati a mettersi in gioco.*
Sergio Perugini

SERGIO **PERUGINI**

«L'uomo è un essere narrante». È quanto ci ricorda papa Francesco nel suo Messaggio per la 54a Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (domenica 24 maggio), «"Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria" (Es 10,2). La vita si fa storia». Ogni anno il Papa consegna un tema, attorno al quale siamo chiamati a riflettere, relativo al nostro abitare i media. E mai come quest'anno la sua riflessione è stata così prossima al primato del racconto che avviene nei media, allo *storytelling* che abitualmente si consuma *attraverso* e *all'interno* di essi, dalle *stories* di Instagram alle grandi narrazioni sullo schermo, tra cinema, Tv e piattaforme in *streaming*.
Il Papa ci ricorda che l'uomo ha bisogno di raccontarsi, di rivestirsi di storie «per custodire la propria vita»: «Non tessiamo solo abiti ma anche racconti [...]. Le storie di ogni tempo hanno un "telaio" comune: la struttura prevede degli "eroi", anche quotidiani, che per inseguire un sogno affrontano situazioni difficili, combattono il male sospinti da una forza che li rende coraggiosi, quella dell'amore. Immergendoci nelle storie, possiamo ritrovare motivazioni eroiche per affrontare le sfide della vita».
Su questa traccia la Commissione nazionale valutazione film (Cnvf) – organismo pastorale che si occupa di cinema e audiovisivo per la Chiesa italiana all'interno dell'Ufficio Cei per le Comunicazioni sociali – propone un percorso di 15 film, aprendo anche alla serialità Tv, come occasione per approfondire i tanti temi del messaggio del Papa. Da venerdì 14 febbraio, con cadenza settimanale, la Commissione rilascerà sul proprio sito Cnvf.it e sul portale Ceinews.it una proposta di film con relative schede pastorali e particolare attenzione al mondo educativo; uno strumento agile per leggere il film e contestualizzarlo, senza trascurare richiami alla storia del cinema e alla Storia tutta. Opere scelte, da recuperare tra cinema, sale della comunità, ma anche dvd e home-video, o in *streaming*. Un progetto pensato per favorire occasioni di aggregazione e dialogo in famiglia, in parrocchia o nei vari ambiti educativi.
Filo rosso dei titoli è il racconto di eroi del quotidiano, storie di un'umanità in gioco con la vita, spesso in affanno ma comunque resistente. A inaugurare il ciclo di film-schede pastorali è *Richard Jewell* (2020) di Clint Eastwood, nei cinema da gennaio, opera d'impegno civile che ci conduce all'interno di una vicenda vera, una violazione della libertà e dei diritti fondamentali di una persona qualunque, oggetto di abusi giudiziari e mediatici: un racconto duro, bruciante, che si fa potente testimonianza di riscatto. Come negli altri ritratti di eroi del quotidiano firmati da Eastwood – dal veterano Walt Kowalski (*Gran Torino*, 2009) al pilota Chesley Sullenberger (*Sully*, 2016) – *Richard Jewell* è espressione di quelle piccole storie esemplari di stampo locale ma dal respiro universale.
Tra gli altri titoli che compongono la proposta della Commissione film Cei c'è anche la pluripremiata miniserie tv *Chernobyl* di Johan Renck e Craig Mazin targata Hbo-Sky, potente e claustrofobico ritorno al dramma sovietico del 1986, segnato dall'eroismo di molti, pronti a rischiare la vita per mettere in sicurezza la collettività del tempo e futura. *Chernobyl* ha dimostrato come una delle pagine più travagliate della storia recente può diventare racconto avvincente dalle feconde ricadute educative; un prodotto Tv che dovrebbe andare sotto il marchio del servizio pubblico, perché affrontando la tragedia di ieri ci illumina sull'oggi, aiutandoci a registrare lo sguardo sul nostro agire contemporaneo. Un po' come la grande pagina cinematografica dedicata alla Shoah, che ancora aiuta il processo della memoria collettiva, vaccinandoci da pericolosi deragliamenti.

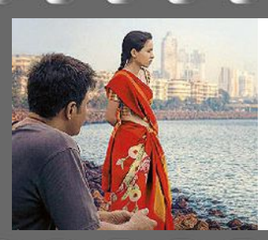
Segretario Commissione nazionale valutazione film-Cei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WWW.CNVF.IT

Online le schede al servizio di chi educa

Censura cattolica? Nulla di più distante. È vero che la Chiesa italiana ha sempre affiancato alla valorizzazione del cinema il richiamo ai possibili pericoli, specie per chi non aveva ancora sviluppato la capacità di giudizio critico. Le valutazioni che si sono succedute non corrispondono però a definizioni censorie ma a categorie d'uso dove vengono indicate difficoltà dell'opera con fascia e modalità di fruizione. La Commissione nazionale valutazione film, storico organismo pastorale Cei le cui le radici risalgono al 1934 con le «Segnalazioni cinematografiche», offre una guida all'uso dei film per le Sale della Comunità e la Comunità tutta: operatori della comunicazione, catechisti, animatori, educatori, famiglie... Un impegno che si allarga a Tv e streaming, con miniserie e serie Tv. Sul web: www.cnvf.it.

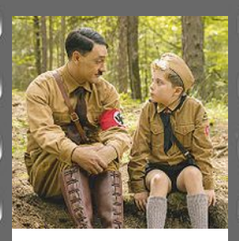


SIR CENERENTOLA A MUMBAY
Rohena Gera
(2019)
27 marzo

L'UFFICIALE E LA SPIA
Roman Polanski
(2019)
3 aprile

SORRY WE MISSED YOU
Ken Loach
(2020)
10 aprile

FAREWELL. UNA BUONA BUGIA
Lulu Wang
(2019)
17 aprile

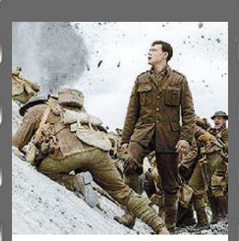


JOJO RABBIT
Taika Waititi
(2020)
24 aprile

IN GUERRA
Stéphane Brizé
(2018)
1 maggio

PARLAMI DI TE
Hervé Mimran
(2019)
8 maggio

PICCOLE DONNE
Greta Gerwig
(2020)
15 maggio



1917
Sam Mendes
(2020)
22 maggio

LE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE NAZIONALE VALUTAZIONE FILM DELLA CEI

Speranza, dolore, affetti: a confronto con gli eroi quotidiani

MASSIMO **GIRALDI**

Sulla scia dei premi Oscar appena assegnati, ritroviamo una pioggia di statuette e *nomination* nella proposta cinematografica della Commissione nazionale valutazione film della Cei per la Giornata delle comunicazioni sociali 2020. E parlando di Oscar non si può non partire da *1917*, del britannico Sam Mendes (scheda Cnvf del 22 maggio), film scelto per il modo innovativo con cui rilegge la Grande guerra: un racconto concitato e lucido, che conduce lo spettatore mediante sguardi immersivi – quelli più vicini alla cultura videoludica dei giovani – a cogliere la crisi umana che si è consumata in una guerra di trincea. Una storia di orrore, di smarrimento, ma anche di rinascita.
Sempre dagli Oscar 2020, la Commissione film Cei propone la rilettura fresca e di grande attualità del classico *Piccole donne* firmata da Greta Gerwig (15 maggio) e la memoria della Shoah che passa dallo sguardo di un bambino in *Jojo Rabbit* di Taika Waititi (24 aprile), racconto con prospettiva originale, "provocatoria" con il suo umorismo nero, ma che assume riflessi *educational*.
Dai grandi festival europei fanno parte della proposta Cei la bellissima lezione di cinema di Roman Polanski *L'ufficiale e la spia* (3 aprile), Leone d'argento a Venezia, dramma storico mosso dalla tenace ricerca della verità, il racconto vero del caso dell'ufficiale Alfred Dreyfus, ma anche il viaggio nello spazio di *Ad Astra* di James Gray (21 febbraio), viaggio introspettivo sul senso della vita e sul ruolo degli affetti, suggestivo per gli effetti speciali avvolgenti.
Ancora, da Cannes c'è lo struggente *Sorry We Missed You* (10 aprile, Venerdì Santo) di Ken Loach, storia di ultimi, di una famiglia oggi, schiacciata dal peso del lavoro precario, usurante, che morde il diritto al domani. Un'attualizzazione in chiave parabolica della Passione di Cristo. Sullo stesso tracciato, il vibrante film di denuncia *In guerra* (1° maggio) di Stéphane Brizé, storia di operai, di ultimi, che ci ricordano che la vigilanza sui diritti fondamentali non è mai sufficiente.
Non è bandito il divertimento. È il caso della commedia musicale *Yesterday* (13 marzo) dell'inglese Danny Boyle, che gira tutto sulle note dei Beatles. Nel segno del *dramedy* sono poi *Tutto il mio folle amore* (6 marzo) di Gabriele Salvatores, sul rapporto padre-figlio nonché sul racconto con note leggere della disabilità, e *Parlami di te* (8 maggio) di Hervé Mimran, che riflette sulla vita tra legami familiari e l'irruzione della malattia che destabilizza ogni equilibrio. Una storia di caduta ma anche di ripresa. Sul binario delle riflessioni a carattere familiare si segnala il *mélo* esistenziale dai toni ironici *Farewell. Una buona bugia* (17 aprile) di Lulu Wang, piccolo gioiello indipendente passato alla Festa del Cinema di Roma che ci parla anche di flussi migratori, dell'urgenza di preservare le proprie radici culturali. Uno sguardo su culture differenti ci viene anche dalla commedia al femminile *Sir. Cenerentola a Mumbay* (27 marzo) di Rohena Gera. Infine, il dramma *Il professore e il pazzo* (20 marzo) di Farhad Safinia, vicenda vera che apre alla possibilità di salvezza e riconciliazione.

Presidente Commissione nazionale valutazione film - Cei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VpIyMjYjFjOWEzZmEtMgxNC00Yjc1LTk4YZYtMWYxY2RhNDQ0Mzc4IyMjMjAyMC0wMi0xMVQwOTozMjo0OCMjI1ZFUg==